

VIA CRUCIS 2020

“Dalle sue piaghe siamo stati guariti”

(All’inizio di ogni stazione)

Sacerdote: *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

Tutti: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

I STAZIONE: Gesù condannato a morte

Tutto il popolo disse: «Il Suo Sangue ricada sopra noi e sopra i nostri figli». Allora Pilato liberò Barabba e consegnò Gesù ai soldati perché fosse crocifisso.

Mt 27, 25-26

Letto: Pilato e Gesù, uno di fronte all’altro con la pretesa che l’uomo giudichi Dio. Quale scellerata presunzione! Il mortale condanna a morte il Vivente e se ne lava le mani. L’amore non si lava mai le mani, anzi trasforma la sua condanna in dono di vita eterna, il suo rifiuto in abbraccio che perdona.

Letto: Diciamo: ***Ascoltaci, Signore.***

Perché mai più innocenti siano sacrificati per placare la sete di vendetta.

Ascoltaci, Signore.

-Perché coloro che ci governano sappiano agire con giustizia e solidarietà.

Ascoltaci, Signore.

Preghiamo: Signore, anche il mio nome è Pilato, ogni qual volta non mi assumo le mie responsabilità di fronte a chi avrebbe solo me per continuare a sperare. Abbi pietà di me. Lavami. Purificami. Rendimi tutto tuo e dei fratelli, compagni di viaggio verso il tuo Regno. Per Cristo Nostro Signore. Amen

II STAZIONE: Gesù abbraccia la Croce

«Gesù portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue ferite siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime» (1 Pt 2,24-25).

Letto: Nel mondo del lavoro, qualche volta c'è la croce dell'ingiustizia posta sulle spalle dei lavoratori. Gesù la prende sulle sue.

Tutti: Insegnaci Signore a non vivere più nell'ingiustizia ma capaci di creare ponti di solidarietà e di speranza, per non essere pecore erranti né smarrite in questa crisi.

Letto: La croce, allora, si farà più leggera, se portata con Gesù e sollevata tutti insieme:

Tutti: Lottiamo insieme per il lavoro in reciprocità, vincendo la paura e l'isolamento.

Preghiamo: Signore anch'io – non per i miei meriti, ma per pura misericordia – sono stato graziato, come Barabba. Aiutami ad essere misericordioso con gli altri, come Tu lo sei con me, vorrei alleggerire la sofferenza dei miei fratelli. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

III STAZIONE: Gesù cade la prima volta sotto la croce

«Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio ed umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui!» (Is 53,4-5)

Letto: È un Gesù fragile, umanissimo, quello che contempliamo con stupore in questa stazione di grande dolore. Ma è proprio questo suo cadere, nella polvere, che rivela ancora di più il suo immenso amore. È diventato para fulmine dei nostri peccati, è pressato dalla folla, stordito dalle grida dei soldati, bruciante per le piaghe della flagellazione, colmo di amarezza interiore per l'immensa ingratitudine umana cade per terra e offre sé stesso per la nostra salvezza!

Preghiamo: ogni volta che siamo ripiegati su di noi, anche noi siamo come Erode, anzi...peggio di lui. Con tutte le grazie ricevute, invece di cercare la tua gloria mio Dio, cerchiamo la nostra. Tante volte cerchiamo soltanto i nostri interessi personali. Abbi pietà di noi. Per Cristo Nostro Signore. Amen

IV STAZIONE: Gesù incontra sua Madre

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione... E anche a te una spada trafiggerà l'anima». Maria serbava tutte queste cose nel suo cuore. (Lc 2,34-35)

Letto: Lo sguardo solidale della Madre si dimostra vivissimo. Ella condivide e dona forza al Figlio. Si riempie così di stupore il nostro cuore, nel contemplare la grandezza di Maria, in quel suo farsi, proprio lei creatura, "prossima" con il suo Dio e per il suo Signore.

Tutti: Tu, Santa Maria, offri anche a noi la carezza della tua consolazione materna: «Non si turbi il tuo cuore ... non ci sono qui io, che sono tua Madre?».

Preghiamo: Signore, raccoglie tutte le lacrime dei genitori per i loro figli lontani; per i giovani vittime della violenza e della guerra, per i bambini innocenti morenti a causa dell'assurdità umana; per i giovani travolti dalla precarietà o inghiottiti dalla droga e dall'alcol. Per Cristo Nostro Signor. Amen

V STAZIONE: Gesù aiutato dal Cireneo

I soldati costrinsero un tale che passava, un certo Simone che veniva dalla campagna... a portare la croce di Gesù (Mc 15, 21-22)

Letto: Uomo di Cirene, mio fratello, tu che capisci il dolore di chi è calpestato nella sua dignità, intercedi presso Dio per noi, perché il nostro sguardo s'incroci con quello del sofferente. O Signore liberaci dall'indifferenza!

Letto: Solo aprendo il cuore all'amore divino, siamo spinti a cercare la felicità degli altri nei tanti gesti: una notte in ospedale, un prestito senza interessi, una lacrima asciugata in famiglia, la gratuità sincera, l'impegno del bene comune, la condivisione del pane e del lavoro, vincendo ogni forma di gelosia e di invidia.

Tutti: Ascoltaci Signore

Preghiamo: Signore, liberaci dal nostro egoismo, sempre in agguato. Insegnaci che la relazione con gli altri ci risana nella fraternità che sa guardare alla dignità del prossimo. Tu sei Dio vicino e nostro fratello e vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VI STAZIONE: Gesù asciugato dalla Veronica

Dal Salmo 27: «*Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!". Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza*»

Letto: Gesù si trascina a stento, ansimando. Ma la luce sul suo volto resta intatta. Non c'è offesa che possa opporsi alla sua bellezza. Gli sputi non l'hanno oscurata. Gli schiaffi non sono riusciti a spegnerla. Quel volto riesce ad emanare una luce di salvezza. Scendono lacrime silenziose dagli occhi del Maestro. Eppure, non si ferma, non torna indietro. Affronta l'oppressione. Gesù allora si ferma di fronte ad una donna che gli viene incontro senza nessuna esitazione. E' la Veronica, vera immagine femminile della tenerezza!

Tutti: Rendici come la Veronica, capaci di riconoscerti in ogni prossimo che ha bisogno di consolazione, di un tocco di tenerezza, di calore, di compassione.

Preghiamo: la tua immagine vado cercando Cristo, sul volto degli amici, dei conoscenti, dei poveri con i quali Tu ti sei identificato. A tante facce sfigurate mi accosto con pietà riverente, con venerazione, aiutaci a scoprirti in tutti i nostri fratelli, tu che sei Dio e vivi e regni col Padre nell'unità dello Spirito Santo. Amen

VII STAZIONE: Gesù cade la seconda volta

Dal Salmo 118: «*Mi hanno accerchiato ... Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte*»

Letto: Veramente in Gesù si compiono le antiche profezie del Servo umile e obbediente, che prende sulle sue spalle tutta la nostra storia di dolore.

Preghiamo: Grazie Gesù, nostro fratello e nostro Dio, che hai portato i nostri peccati nel tuo corpo sull'altare della croce perché, non vivendo più per il peccato, noi potessimo vivere per la giustizia, la bontà e la misericordia. Per questo diciamo: **Sia Lodato Gesù Cristo ...Sempre sia lodato!**

VIII STAZIONE: Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli... Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». (Lc 23,27-28.31)

Letto: Diciamo: **Dona la forza del tuo Spirito, Signore.**

- Per i fratelli perseguitati a causa della fede.

Dona la forza del tuo Spirito, Signore.

- Per chi lotta per la giustizia e la verità.

Dona la forza del tuo Spirito, Signore.

Preghiamo: Signore Gesù, ferma la mano di chi agisce ingiustamente. Dona ai nostri fratelli coraggio e forza nel momento della prova. Visita il loro pianto quando si trovano soli. Ti preghiamo, che la loro testimonianza scuota la nostra fede e renda il nostro agire da cristiani credibile. Amen

IX STAZIONE: Gesù cade la terza volta

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati!» (Rm 8, 35.37)

Letto: San Paolo elenca le sue prove, ma sa che prima di lui ci è passato Gesù. Distrutto dalle tribolazioni, dalla persecuzione, dalla spada, oppresso dal legno della croce. Stremato! Sembra dire, come noi, in tanti momenti bui: Non ce la faccio più!

Letto: Signore, insegnaci a capire che nell'afflizione c'è sempre la tua consolazione la tua forza. Che in quei momenti c'è sempre un "oltre" da intravedere nella speranza.

Tutti: Come la potatura sugli alberi, mai per la stroncatura, ma sempre per la rifioritura. Come una madre quando giunge la sua ora: è afflitta, geme, soffre nel parto. Ma sa che sono le doglie della vita nuova che sta per nascere.

Preghiamo: Padre, la contemplazione di Gesù, tuo Figlio, accasciato, ma capace di alzarsi, ci aiuti a saper vincere le chiusure che la paura del domani imprime nel nostro cuore, specie in questo tempo di crisi. La fiducia in Lui renda salda la nostra speranza, per Cristo Nostro Signore. Amen

X STAZIONE: Gesù spogliato delle vesti

«I soldati, poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero i suoi vestiti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "non stracciamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura: Si sono spartiti tra loro i miei vestiti e sulla mia tunica hanno tirato la sorte».

(Gv. 19,23-24).

Letto: Quanti vivono in una condizione non degna della persona umana! Privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, diventano fine e le persone dei semplici mezzi.

Letto: Diciamo: **Ti preghiamo signore**

- Perché nessuno più al mondo sia calpestato nella sua dignità.

Ti preghiamo signore.

- Perché riusciamo a liberarci dalla schiavitù del consumismo.

Ti preghiamo signore.

Preghiamo: O Signore Nostro Dio, aiutaci a scoprire Te nei poveri e negli ultimi aiutaci a ricordare che amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Te, per Cristo Nostro Signore. Amen

XI STAZIONE: Gesù inchiodato alla croce

«Poi lo crocifissero e si spartirono i suoi vestiti, tirando a sorte su di essi ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino, quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei!". Con lui crocifissero anche due banditi, uno a destra ed uno alla sua sinistra. E si compì la Scrittura che dice: "E' stato messo tra i malfattori!"» (Mc 15,24-28)

Letto: E lo crocifissero! La pena degli infami, dei traditori, degli schiavi ribelli. Questa è la condanna riservata al nostro Signore Gesù: ruvidi chiodi, dolore lancinante, lo strazio della madre, la vergogna di essere accomunato a due banditi, le vesti spartite come bottino tra i soldati, le beffe crudeli dei passanti. E lo crocifissero! Gesù non scende, non abbandona la croce. Resta, obbediente fino in fondo alla volontà del Padre. Ama e perdona.

Letto: La nostra mano non sia mai per trafiggere, ma sempre per avvicinare, consolare ed accompagnare gli infermi, rialzandoli dal loro letto di dolore. La malattia non chiede permesso. Giunge sempre inattesa. A volte sconvolge, limita gli orizzonti, mette a dura prova la speranza. Amaro è il suo fiele.

Letto: diciamo: **Dona la tua consolazione, Signore**

- Agli ammalati, in modo particolare per quelli terminali.

Dona la tua consolazione, Signore.

- Agli anziani ammalati e soli.

Dona la tua consolazione, Signore.

- Ai disabili, ai ricoverati negli istituti, a chi è senza nessuno.

Dona la tua consolazione, Signore.

Preghiamo: O Spirito Santo, sotto la tua luce, aiutaci a ringraziare la ricchezza dell'oblazione redentrice, cosicché -allo stile di Gesù- possiamo offrire il nostro dolore come offerta perenne. Per Cristo Nostro Signore. Amen

XII STAZIONE: Gesù muore in croce

«A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!". Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito» (Matteo 27, 45-50)

Letto: Il grido di Gesù sulla croce è un grido di parto. Nasceva, in quel momento, un mondo nuovo. Fu dunque un grido di sofferenza e di amore insieme. «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1).

Letto: Dobbiamo solo accogliere quel grido d'amore, lasciare che esso ci scuota fin nelle viscere, che ci trasformi. Se no, i nostri Venerdi Santi passano invano. Alla morte di Gesù, il mondo si scosse e le rocce si sono spezzate. Lasciamo che il grido dell'Umanità spezzi anche i nostri cuori di pietra. Gesù possiede la sola chiave che apre i nostri cuori, non è il giudizio, non è la minaccia, non è la paura, non è la vergogna... ma è l'amore. Questa è l'unica arma che egli usa con noi.

Preghiamo: Redentore nostro, che ci hai amato fino a consegnare tutto Te stesso per noi. Fa' che ascoltando il tuo grido d'amore, la nostra sordità si squarci, i nostri cuori di pietra si spezzino affinché accogliamo il tuo Spirito di vita che porta giustizia, solidarietà, pace e gioia alla nostra esistenza.

XIII STAZIONE: Gesù è deposto dalla croce

«Uno dei soldati gli trafisse il costato con la lancia: e subito ne uscì sangue e acqua... Poi Giuseppe d'Arimatea, comprato un lenzuolo, calò Gesù dalla Croce». (Gv 19,34; Mc 15,46).

Letture: Sei entrato nel silenzio della morte ma il tuo cuore non ha cessato di amare: è sempre aperto e ci dona sangue e acqua, il Battesimo e l'Eucaristia, sacramenti di vita nuova.

Letture: La lancia che ti ha trafitto ha dato a noi la possibilità di entrare nel tuo cuore e di conoscere quanto ci ami! Quanto siamo preziosi per Te! E dopo la risurrezione ti sei mostrato con la ferita aperta per ricordarci che è la nostra miseria che apre il tuo cuore pieno di misericordia e compassione perché non vuoi che nessuno di noi si perda! (Breve silenzio)

Preghiamo: Ringraziamo il Signore Gesù che offrì se stesso per la nostra salvezza e ci ebbe dato lo Spirito Santo come fiume in piena che porta via tutti i nostri peccati, Egli vivi e regna nei secoli dei secoli. Amen.

XIV STAZIONE: Gesù è posto nel sepolcro

«Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino vi era un sepolcro nuovo, in cui nessuno era stato ancora deposto. Là deposero Gesù» (Gv 19,41-42).

Letture: Quel giardino in cui si trova la tomba, dove viene sepolto Gesù, ricorda un altro giardino: quello dell'Eden. Un giardino che a causa della disobbedienza perse la sua bellezza e divenne desolazione.

I rami selvatici che ci impediscono di respirare la volontà di Dio, come l'attaccamento al denaro, alla superbia, allo spreco della vita, vanno tagliati e innestati ora al legno della Croce. E' questo il nuovo giardino: la croce impianta nella terra!

Il sepolcro rappresenta la fine dell'uomo vecchio. Nella morte di Cristo decadono tutte le forze del male, erette sull'avidità e la durezza del cuore.

Letture: È davanti al corpo di Gesù, deposto nel sepolcro, che prendiamo coscienza di chi siamo. Creature che, hanno bisogno del loro Creatore, che ora è diventato "carne della nostra carne".

Il silenzio che avvolge quel giardino ci permette di ascoltare il sussurro di una brezza leggera cioè lo Spirito di Gesù che ci riassicura: «Io sono il Vivente e sono con voi». Il velo del tempio è squarciato. Finalmente vediamo il volto del nostro Signore. E conosciamo in pienezza il suo nome: misericordia e fedeltà, per non restare mai confusi, nemmeno davanti alla morte.

Preghiamo.

O Padre misericordioso che nel tuo disegno di salvezza hai voluto continuare la passione del tuo Figlio nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa - Umanità, fa sì che, uniti alla Madre Addolorata ai piedi della Croce, impariamo a riconoscere e a servire con amore premuroso il Cristo, sofferente nei fratelli.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

MISSIONARI DELLO
PROVINCIA FÉLIX DE JESÚS
SPIRITO SANTO

